

PCI e PSI: due grandi città a confronto

Si dimette a Firenze la giunta di sinistra

Gabbuggiani: l'amministrazione ha tutelato pienamente gli interessi della città - La crisi dopo una lunga catena di tensioni

Dalla nostra redazione
FIRENZE — La crisi della giunta di sinistra a Firenze è formalizzata. Il sindaco Elio Gabbuggiani e la componente comunista in giunta hanno rassegnato le dimissioni nelle prime ore del pomeriggio di ieri. Subito dopo si dimetteva anche la componente socialista. «Con questo atto — ha dichiarato Gabbuggiani — ogni valutazione sulla situazione che si è determinata, è ora rimessa alle forze politiche che, a seguito del voto popolare del 1980, hanno costituito la maggioranza di sinistra a Palazzo Vecchio».

La situazione è intanto già all'esame degli organi dirigenti dei partiti. Nel direttivo e nel comitato federale comunista, si è sottolineato come il problema sia di scioglimento del nodo politico di fondo rappresentato da una crisi che non giunge a freddo ma dopo una lunga teoria di difficoltà, di tensioni, di verifiche che in questi due anni hanno inciso sulla stabilità della giunta. Nessun giudizio liquidatorio di una esperienza che ha al suo attivo un bilancio positivo, si sottolinea, ma l'esigenza di un riassetto del fondo rispetto alla pratica destabilizzante avviata dal PSI in questa seconda legislatura di sinistra.

termini diversi dal passato. Con le elezioni del 1980 il rapporto a sinistra ha assunto i caratteri di un'alleanza che ha spesso visto la componente socialista scendere sul terreno di un esasperato protagonismo che portava all'ingovernabilità. Ma quelle elezioni hanno visto anche la conferma della coesione di sinistra con una chiara indicazione dei volti che attribuiva in termini indiscutibili al PCI il ruolo di partito di maggioranza relativa. Un ruolo di governo, insiste Venuria, a cui abbiamo sempre assolto nonostante le crescenti difficoltà incontrate nel cammino.

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — In un delicatissimo momento dei rapporti tra PCI e PSI nel governo di alcune città amministratrici da anni da giunte di sinistra — ci si riferisce alle recenti rotture avvenute prima a Modena, poi a Reggio Emilia e infine a Firenze — dal capoluogo emiliano viene lanciato un segnale positivo. Il segnale è costituito dal documento — 36 cartelle — che ospita i contenuti dell'«incontro» avvenuto tra i due partiti e i socialisti sull'attività svolta dall'amministrazione comunale dall'80 ad oggi. Il documento, che si divide in due parti, la prima sulla scadenza dell'attuale mandato. Questa verifica, avviata circa due mesi fa, ha visto numerosi incontri tra i due partiti e i socialisti in merito alla giunta comunale. L'atto politico che ha seguito l'«incontro» tra i due partiti c'è stato ieri sera, in consiglio comunale, quando il sindaco Renato Zangheri, a

nome della giunta, ha letto il documento che non sarà sottoposto al solo giudizio della massima assemblea cittadina ma che andrà discusso nell'intera città a cominciare dai quartieri e dalle categorie economiche, sociali e culturali.

tenzione sui temi che maggiormente richiedono un aggiornamento e una puntualizzazione degli indirizzi e degli impegni politici dell'amministrazione comunale bolognese.

Dossier droga Bambini spacciatori per 100mila miliardi

MILANO — Hanno rispettivamente 11 e 14 anni. L'inquadramento «scolarizzato» della telecamera ci consente di vedere solo l'occhio, scuro e vivissimo dell'una e l'altro dei bambini. Sono due scongiurati napoletani, di mestiere fanno gli spacciatori di droga al minuto, nelle piazzette e fra i vicoli della città asfittica. Difendendo dignitosamente la loro «professionalità». Dal risvolto del berretto di lana tirano fuori la bustina, l'aprono con delicatezza con piccole mani: «Eccola qui, l'eroina. È buona, è proprio buona. Quanto costa? 20 mila lire...».

48 ordini di cattura a Catania per le bande di rapinatori

CATANIA — La procura della Repubblica di Catania ha spiccato 48 ordini di cattura che sono stati in parte eseguiti nel corso della notte di giovedì e nelle prime ore di ieri. Sono accusati di far parte di bande di rapinatori e estorsori. Diciassette persone sono state arrestate, altre quindici hanno avuto notificato in carcere, dove si trovavano detenute per altra causa, il provvedimento. Sedici, infine, sono sfuggite alla cattura e vengono tuttora ricercate. Secondo gli investigatori le bande dedite a rapine e ad estorsioni nella provincia etnea farebbero capo anche al clan mafioso di Catania, quello di Benedetto Santapaola e quello di Alfio Ferlito, assassinato in un agguato il 16 giugno scorso sulla circonvallazione di Palermo.

Sindaco dc e vicesindaco Psi condannati per concussione

PALMI — Dopo cinque udienze il tribunale di Palmi ha emesso una sentenza di condanna nei confronti di Rocco Rizzo di 37 anni, socialista ed Angelo Caminiti, di 51 anni, democristiano, rispettivamente ex sindaco ed ex vicesindaco di Varapodio, un grosso centro della provincia di Reggio Calabria. Rizzo e Caminiti sono stati riconosciuti colpevoli di concussione e condannati rispettivamente a sei e tre anni di reclusione. I due imputati erano in particolare accusati di avere, «abusando della loro qualifica e delle loro funzioni», costretto un ingegnere e un imprenditore a promettere loro del denaro in cambio di concessioni per costruire. Rocco Rizzo era inoltre accusato di avere costretto l'ingegnere a rinunciare a percepire alcuni compensi per prestazioni professionali inviando al professionista una lettera minatoria con, dentro la busta, un proiettile di pistola.

«Le case non sono state costruite per le donne»

ROMA — I termini di un progetto di ricerca sulla qualità abitativa proposto al CER a conclusione di una indagine nazionale tra migliaia di donne utenti di alloggi cooperativi sono stati illustrati ieri mattina al presidente della Camera Nilda Jotti da una delegazione di operatrici del settore per la cooperazione di abitazione e per la questione femminile della Lega nazionale. La delegazione era accompagnata dal presidente dell'Associazione cooperative di abitazione Eligio Lucchi. La ricerca ha consentito di individuare come il prodotto edilizio corrente non sia rispondente alle necessità in particolare delle donne. Manifestando grande interesse per i risultati dell'indagine, la compagnia Jotti ha assicurato il suo interessamento per l'ulteriore corso del progetto di ricerca.

La Federazione della stampa sul licenziamento di Barbato

ROMA — La Federazione nazionale della stampa ha reso noto il suo parere su un licenziamento che ha entrato in vigore della legge sull'editoria in presenza di un contratto di lavoro che pongono in primissimo piano l'esigenza che si concluda l'epoca delle proprietà editoriali indecifrabili e per le linee editoriali oscure, la destituzione del direttore di «Paese Sera», non suggerisce generiche solidarietà ad Andrea Barbato, ma impone chiarezza sull'intera vicenda. Occorre sapere — da un editore che ai giornalisti e al loro sindacato ha chiesto molto — perché quel direttore non va più bene alla linea del giornale e quale sarà in futuro questa linea, nonché gli interessi politici, culturali, informativi che essa dovrà assecondare. «La giunta esecutiva della federazione della stampa — si legge ancora nel comunicato — preoccupata per tutta una serie di episodi che in vari giornali e nel servizio pubblico radiotelevisivo hanno pericolosamente insidiato l'autonomia dei giornalisti, gli accordi sindacali e le norme di legge anche in materia di ristrutturazione aziendale, discuterà queste situazioni lunedì prossimo, alla vigilia di una importante sessione del Consiglio nazionale».

Ritratti: la sen. Falcucci ci ringrazia (e precisa)

Riceviamo e pubblichiamo:
Illustre direttore, desidero ringraziarla per il «ritratto» che ha voluto dedicarmi sul suo giornale e soprattutto per la coerenza assoluta che ha voluto riconoscermi — e di cui, per la verità, sono molto fiera — verso gli ideali propugnati dal mio partito e per i quali mi sono impegnata in tante battaglie. Pur rendendomi conto che un «ritratto» ha necessariamente bisogno di una certa dose di «colore» — e su questo non mi soffermo — sento però il bisogno di precisare alcune affermazioni che, mi creda, non corrispondono ai fatti. Non è vero, innanzi tutto, che io abbia mai affermato uno scarso — o nullo — riguardo per il problema del cosiddetto «femminismo» — a meno che con tale espressione si intenda esprimere cosa diversa dal complesso dei problemi della donna moderna — se non altro perché la mia lunga militanza con funzioni non precisamente passive in uno dei più grandi movimenti femminili del mondo ha sempre e comunque consentito la possibilità di estraniarmi dal problema di cui invece il nostro gruppo ha attivamente cercato di interpretare, in chiave di moderne esigenze sociali e culturali, la genesi e le prospettive. Non risponde neppure a verità ch'io mi sia mai schierata a favore della tesi di coloro che intendevano rappresentare l'adulterio come fattispecie di reato, e di ciò fanno fede gli atti parlamentari: è non è vero, infine, ch'io abbia mai condotto battaglie contro assill nido — dell'Emilia Romagna o di altre zone — e che abbia mai usato espressioni, tipo quella addobbata ai «fruci covi di bolscevismo» nei riguardi di tali assilli: mi faccia credito, il prego, di un gusto diverso, magari più vicino alle linee essenziali del «ritratto» che ha avuto l'amabilità di pubblicare. Con i migliori saluti.

sen. FRANCA FALCUCCI

Incontro sullo «Strappo» al Circolo della Stampa

Un dibattito a Milano con Cossutta per la presentazione del suo libro

MILANO — Era lo strappo, l'argomento della serata organizzata al Circolo della Stampa per la presentazione del libro del compagno Cossutta, ma, come del resto c'era da attendersi, più che del libro si è parlato del dibattito congressuale comunista. Si è trattato infatti, in sostanza della prima iniziativa pubblica indetta intorno alle posizioni di Cossutta. In sala erano numerosi i sostenitori delle sue tesi in tema di rapporti fra i comunisti italiani e socialisti, e nella sinistra, PCUS, URSS? E gli applausi dei presenti hanno sottolineato soprattutto i passaggi che accentuavano i più rigidi richiami alla tradizione del socialismo reale.

Comprendibile l'interesse della parte di pubblico non schierata e degli ospiti. Poco da stupirsi, d'altra parte: Luigi Granelli — che assieme ad Aldo Aniasi e Giampaolo Pansa presentava il libro — ha giustamente ricordato le questioni sollevate dallo «Strappo» riguardando innanzi tutto un nodo centrale della vicenda dei comunisti italiani. Ed è stato Cossutta ad aggiungere che «ad oggi, cade nel PCI, la loro discussione interna riguarda l'intero dibattito politico nazionale, appartiene alla storia del Paese».

La serata è stata assai animata, con numerosi momenti caldi, battibecchi tra pubblico e oratori, fra la sala e chi interveniva per fare domande ma non sapeva resistere alla tentazione di dire la sua, fino a fare in qualche caso un vero e proprio comizio.

Aniasi, Granelli e Pansa hanno dato un giudizio simile sul libro del dirigente comunista. Ne hanno apprezzato il contributo al dibattito, fra i comunisti e nella sinistra, sottolineando però il loro dissenso con le tesi di fondo. È stata criticata la polemica recensione che ne ha fatto Renato Sandri sull'«Unità» («ma-xistruncatura», l'ha definita Pansa).

di che, secondo lui, sono state usate da Sandri sull'«Unità». In particolare su tre punti: 1) il giudizio su Yalta (non divide il mondo in sfere d'influenza; furono gli USA ad avviare la guerra fredda); 2) il giudizio «positivo» sulla politica di Carter e sbagliato: la sua presidenza patrocinò l'accordo di Camp David fra Egitto e Israele che ha turbato tragicamente l'equilibrio in Medio Oriente. Fu Carter a parlare di «guerra nucleare possibile»; 3) il giudizio sul ruolo del «Dce» di sinistra, a un imperialismo armato fino ai denti non si risponde solo con gli appelli pacifisti; l'Unione Sovietica doveva comportarsi da grande potenza.

Separatisti sardi: il Pci per una rapida inchiesta

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Mentre si avvia a conclusione l'inchiesta sui separatisti sardi, accusati di aver promosso una organizzazione per attentare con metodi violenti all'unità dello Stato italiano, e per far della Sardegna uno stato indipendente, si fa sempre più acceso nell'isola il dibattito tra le forze politiche, intellettuali, uomini di cultura. Nei giorni scorsi è intervenuta, con un documento ufficiale, la commissione problemi dello Stato del comitato regionale comunista. Secondo il PCI la gravità e qualità delle accuse richiedono il massimo di attenzione e di doveroso rispetto per l'opera dei magistrati. Peraltro, dai giuristi bisogna chiedere ed ottenere che il procedimento si svolga in tempi rapidi e che vengano date tutte le

informazioni possibili consentite sugli elementi di prova acquisiti. Questo per allontanare qualsiasi sospetto di un processo inteso alle idee indipendentistiche in quanto tali, e non già ad atti penalmente rilevati commessi dagli imputati.

Un suo comunicato, il PSD'A parla di «massistenti nel Mediterraneo. La proposta indipendentista non serve ai lavoratori e al popolo sardo. Lungi dal costituire la forma più avanzata di autonomia — conclude il documento del PCI — rappresenta invece un pericoloso diversivo che può favorire nuove e pesanti situazioni di soggezione e nuovi condizionamenti al progresso e al riscatto della Sardegna».

Intanto il Partito radicale, con i suoi due consiglieri regionali, ha organizzato un sit-in di protesta davanti alla sede del Parlamento. Il PSD'A, che ha quattro suoi esponenti tra gli arrestati, accusati del complotto separatista, ha riunito il comitato centrale a Bauladu, in preparazione dell'assemblea generale degli iscritti convocata per domani.

novra promossa dai corpi separati dello Stato, senza però escludere che «la trama provocatoria» di cui si parla, non sia stata «ideata» e «tracciata» dalle accuse del movimento «Sardania e libertà». Come tutti gli altri gruppi di indipendentisti, contesta l'operato della magistratura, sottolineando che siamo di fronte a un processo alle idee. «La magistratura sarda», afferma ancora, «ha dato un'inchiesta e ha pronto un dossier di 20 cartelle contenente i capi d'accusa contro le 17 persone incriminate, compreso il cittadino libico che ha contestato la tesi dell'«approccio alle idee».

Giuseppe Podda

Intervista al professor Capozzi, presidente della società di odontostomatologia

Il nuovo dentista sarà a prova d'Europa

ROMA — Da tre anni, in quasi tutte le università italiane, è stato istituito un nuovo corso di laurea in odontoiatria e protesi dentaria. Si è trattato di un adeguamento necessario, anche rispetto a quanto molti altri paesi hanno deciso da tempo in materia. Quale bilancio si può trarre da questo primo anno di studi? Ne parliamo con il professor Luigi Capozzi, presidente della Società italiana di odontostomatologia, che è riunita in convegno, da ieri, a Roma e presiede il nuovo corso di laurea nell'ateneo romano. Innanzitutto, quanti studenti vi si sono iscritti? «È esattamente lo scopo del corso?».

«A Roma, gli studenti sono complessivamente circa cinquecento, ai quali forniamo una preparazione biologica e medica, generale, e una preparazione odontoiatrica mirata. Il primo laureato in odontoiatria uscirà nell'estate del 1984. Questo è il termine ultimo fissato dalla CEE per poterci adeguare alle norme comunitarie e per consen-

no una sufficiente preparazione clinica? «Da un punto di vista teorico e culturale, saranno persone fornite di una grossa preparazione. Ci dovrevo preoccupare, però, di dar loro anche una preparazione sul piano pratico e applicativo, perché finora, per giustificate ragioni giuridiche, non è stata varata una normativa appropriata per il tirocinio clinico sui pazienti e non solo sui manichini o dentature artificiali. Ma questa normativa è a buon punto e le cose si dovrebbero sistemare presto».

«Quali obiettivi si pone il vostro convegno romano?».

«In primo luogo, quello di arricchire il bagaglio culturale degli odontoiatri, per raggiungere una coscienza professionale

monque, non vanno dimenticate le classiche misure di prevenzione, che hanno sempre una documentata efficacia. — Nel campo della chirurgia orale e facciale, come vanno invece le cose? «Anche qui i progressi sono stati rilevanti, sia nel settore della traumatologia che in quello delle deformità facciali. A proposito di queste ultime, sono stati raggiunti risultati che consentono un reinserimento sociale di persone, che prima subivano danni anche psicologici per il loro aspetto fisico. Nella traumatologia, oltre al capitolo derivante dagli incidenti della strada, sempre numerosissimi, oggi purtroppo si inserisce un'altra voce, che avevamo dimenticato con il dopoguerra, dovuta alle lesioni da armi da fuoco. All'uso, naturalmente, al terrorismo e a tutta la criminalità, che hanno incrementato questa dolorosa statistica».

Giuseppe Podda

If Partito

Piano acque in Sicilia

Lunedì, ore 9,30 si terrà a Palermo all'aula Sellarola dell'Istituto di fisica tecnica un convegno su «Proposte per un piano delle acque in Sicilia». L'iniziativa è del Comitato regionale del PCI d'intesa con la sezione agraria e meridionale della Direzione nazionale. Relazione di Vito Lo Monaco, conclusioni Achille Occhetto.

Manifestazioni

OGGI — A. Bassolino: Pomigliano d'Arco (NA) e Campobasso; A. Boldrin: Firenze; G. F. Borghini: Napoli; L. Guzzonzi: Reggio Emilia; R. Deaglio: Livorno; V. Giannotti: Vicenza; L. Libertini: Torino; L. Perotti: Montevargli (AR). LUNEDÌ — A. Boldrin: Udine; A. Bassolino: Catanzaro; A. Enrie: F. Bissotti: Cefalù; A. Canetti: Reggio Emilia; R. Fiori: Milano; A. Tortorella: Roma; L. Antonetti: Verbania; R. Canetti: Genova; P. Clotti: Milano; G. D'Almeida: Genova; G. Franco: Palermo; L. Libertini: Genova; V. Giannotti: Ancona; V. Lo Monaco: Palermo.

Carocazioni
I deputati sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALL'ORA alla seduta del 13 dicembre fin dal mattino. L'assenza del gruppo dei deputati comunisti è consentita per il 13 dicembre, ore 10.

Mario Paoletti